Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 57 (1915)

Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 57 — LOCARNO 31 Dicembre 1915 — Fasc. 24

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Fine d'anno. — Atti Sociali. — Pro Fanciulli anormali — Notizia bibliografica e scientifica. — Necrologio Sociale. — Doni alla Libreria Patria. — Fra le Riviste. — Commiato. — Indice.

FINE D'ANNO!

Anche il 1915 tramonta fosco; nè, da qualunque parte si guardi, appare segno che l'orizzonte abbia presto a rischiararsi. La guerra europea continua implacata, con le sue conseguenze funeste su tutti i popoli, in tutto il mondo. In Europa, la lotta cruenta non accenna a diminuire della sua intensità. Gli imperi centrali, dopo quasi un anno e mezzo di sforzi sovrumani che fanno stupire il mondo, ancora resistono con una costanza, e diremmo quasi, con una tracotanza che sembra sfidare il nemico pure possente e che pure non dubita un istante della vittoria finale. Sulla fronte occidentale le posizioni si conservano da mesi immutate, non ostante i successi e gli scacchi parziali dell'una e dell'altra parte mentre le vittime si fanno sempre più numerose, tanto numerose che ormai non si contano più. La Russia, dopo l'epica ritirata che la salvava dalla stretta mortale di cui la minacciava il potente nemico, se ne sta nella calma e nel silenzio, certo a prepararsi per una nuova azione, forse non lontana, ma ancora non si sa quando potrà essere in grado di ritentare la fortuna. Intanto il centro delle operazioni guerresche s'è trasportato ad oriente, nei Balcani, dove le cose sembrano aggrovigliarsi sempre più, non tanto per le forze inesauribili che pur sempre seguono a spiegare i due imperi riuniti, quanto per l'indecisione pur troppo prolungata della quadruplice la quale ancora non sembra aver trovato il tallone d'Achille dove ferire l'avversario. Intanto la povera Serbia muore, dopo aver invano gridato

al soccorso, invano aspettato. Pretesto e vittima designata al principio della guerra, il suo popolo s'è mostrato grande dal principio alla fine, accettò con fermezza e senza batter ciglio il suo destino, resistette come un popolo d'eroi, combattè diritto fin che potè; poi ferito a morte, caduto sulle ginocchia, pugnò ancora, poi il suo esercito ridotto agli estremi, si ritrasse, sempre colla fronte al nemico, di là dai confini della patria, sopra suolo straniero, donde aspetta di poter ritornare quando gli uomini e gli eventi gli saran meno avversi. No, nè il Belgio nè la Serbia, eroici e sventurati, non possono nè devono morire.

Al sud, al confine italo-austriaco, l'Italia, entrata più tardi nel vasto conflitto per la santa causa della redenzione dei fratelli, s'accorge ora che l'impresa era più ardua di quanto avesse potuto prevedere. Ma per quanto dura la prova, essa vi era preparata, e procede lentamente ma sicura verso la conquista di quelle terre che le spettano a costituire la grande nazione destinata a far stupire una terza volta il mondo.

In questi ultimi giorni una dolce parola s'è diffusa ai quattro angoli d'Europa. Pace! Dolce parola, ma illusione per ora e chissà per quanto tempo ancora, vana speranza. Chi potrà parlare di pace, e come potrà questa assidersi ai focolari dove l'attendono tanti infelici, finchè fuori imperversano gli odi accaniti in bufera spaventosa, ed il duello che si combatte è a morte? Cederanno gl'imperi centrali soffocati nella stretta formidabile delle forze degli alleati, o renderanno questi le armi abbattuti da quella massa di ferro che gli imperi centrali muovono ancora sempre con una abilità spaventosa. E quando uno dei poderosi avversari cedesse, che cosa avverrà? E la questione sociale, che intanto sta alle vedette, sotto quali forme risorgerà, e quali saranno i destini riservati al mondo, appena sarà uscito dalla immane catastrofe?

Intanto i popoli, aspettando, soffrono nel fiero disagio morale e materiale. E fra questi anche gli Stati neutri, che nel conflitto non hanno parte diretta. Così la Svizzera nostra. La quale già vede le sue finanze compromesse, e e per quanto facciano le sue autorità e tutto il popolo, non può far a meno di sentire tutto il peso della disorganizzazione delle industrie, del commercio, delle sue isti-

tuzioni già così floride da formar l'ammirazione di tutti gli Stati d' Europa.

Così il nostro povero Ticino il quale da due anni sembra fatto segno ai colpi più crudi della sorte. Dopo il disastro materiale subito colla ruina delle Banche, ha dovuto assistere ad un altro disastro quello dalla istituzione più sacra ch'ei possa vantare, la Scuola, cara a lui come la pupilla dei suoi occhi, quella che deve redimerlo e portarlo alto sulla scala della prosperità e del progresso.

Possa il 1916 sorgere sotto migliori auspici per l' Europa, per la Svizzera, per il nostro caro e sventurato Ticino.

Sia l'anno nuovo apportatore di più felici eventi che preparino ai nostri fratelli di tutti gli altri Stati ed a noi un avvenire meno torbido, più tranquillo, lieto di nuova e feconda attività morale, intellettuale e materiale e foriera di quella prosperità che è nel desiderio di tutti.

È questo l'augurio che noi, deponendo la penna, facciamo per l'anno nuovo. *B.*

ATTI SOCIALI

Seduta della Commissione Dirigente

Lugano, 8 Dicembre 1916

Nell'aula della Direzione delle scuole comunali è riunita la Dirigente della Demopedeutica.

Presidenza: Angelo Tamburini.

Intervenuti: Direttore G. Pelloni - Prof. G. Nizzola - Avv. Domenico Rossi - Red. Galli Cons. Antonio - Dr. Arnoldo Bettelini.

— Il Sig. John Brentini, residente in Londra, avendo spedito al nostro sodalizio la generosa elargizione di fr. 100, è ammesso fra i soci onorari.

Fra i soci ordinari è inscritto il sig. maestro Carazzetti Sereno, in Stabio; ciò in seguito a regolare domanda.

— Si vota il sussidio di fr. 15 alla Colonia Climatica Luganese.

— Idem; fr. 50 all'Asilo « Antonio Soldati » in Vernate.

— Il sig. Virgilio Chiesa, professore in Locarno, lon-

tano dalla sede della Dirigente per ragioni professionali, rassegna le dimissioni da segretario sociale — si nomina in sua sostituzione il sig. Cesare Balli, docente delle scuole Comunali di Lugano. —

Il Comitato Provvisorio « Pro Ticino» invita la Demopedeutica a farsi rappresentare alla festa d'inaugurazione del sodalizio, la quale si terrà in Berna, il 12 corr. mese. — Si risolve di scrivere una lettera di adesione e di plauso, e di delegare, quale rappresentante, il nostro egregio Socio, Dr. Felice Gianini, residente nella Capitale Federale.

— Si risolve, su proposta del Presidente, di spedire in dono ad ogni Biblioteca di scuola Maggiore una copia del Volume «Per la mia Terra» del Dr. Arnoldo Bettelini il quale cede le copie occorrenti, del valore di fr. 78, al prezzo ridotto di fr. 50 — All'autore si votano ringraziamenti.

— Il sig. Prof. Luigi Bazzi, per anni nove e mezzo Direttore del nostro Periodico, con nobile lettera rassegna le dimissioni dalla sua carica. — Si risolve di accettarle con ringraziamenti per l'opera prestata.

In conseguenza delle dimissioni qui sopra notate, la Dirigente passa alla nomina del nuovo Direttore della stampa sociale nella persona del sig. Prof. Ernesto Pelloni, Direttore delle scuole Comunali di Lugano.

Il sig. Presidente propone di votare un sussidio per la festa degli alberi — Si risolve di accordare sussidi solo caso per caso e nei limiti finanziari dell'Associazione.

— Il Presidente comunica di avere scritto, a nome della nostra Società e dei suoi vallerani, una lettera di congratulazione e di plauso alla signorina Adelina De Marchi, oriunda e patrizia di Astano, la quale ha donato alla Città di Milano una Clinica pediatrica, la cui costruzione è costata la rilevante somma di franchi seicentomila. La munifica benefattrice, che ha compiuto si generosa donazione in memoria dei suoi genitori, penserà anche al funzionamento di detto istituto.

Esaurito l'ordine del giorno, la riunione è dichiarata sciolta.

Per la Dirigente:

Il Presidente — Il Segretario

A. Tamburini — *Cesare Balli*

" Pro Fanciulli anormali „

Fra i problemi imposti dai nuovi tempi alle coscienze, quale sarebbe di preparare adeguatamente le nuove generazioni alla Società, si presenta pure quello se si debba occuparsi dei fanciulli anormali o lasciarli ad un'assistenza qualunque delle singole famiglie, talora di un Istituto privato, comecchè suggerisca una certa pietà spontanea, senza che vi sia connesso lo scopo di fare di essi individui capaci di un rendimento sociale.

Se tuttavia un'educazione adatta giova al cieco, al sordomuto, ai deficienti dei sensi specifici, perchè non dovrà giovare agli anormali della intelligenza e del senso morale, vale a dire ai cretini, agl' imbecilli, ai fatui, ai tardivi, agli squilibrati, ai traviati?

Ed ecco il dovere di occuparsi di loro, di non dare alla società esseri inutili, d'aggravio agli altri e sovente vagabondi delle strade, che andranno a popolare le carceri e i riformatori.

Ognuno riconosce che nelle scuole regolari i fanciulli anormali ristagnano per lunghi e lunghi anni, ritardando il progresso della scolaresca I deficienti intellettuali non intendono, non assimilano e si disamorano della scuola; i deficienti morali pregiudicano il buon andamento col loro esempio, colla loro condotta ribelle ad ogni richiamo, ad ogni freno. Occorre perciò separarli dall'elemento normale, occorre studiarli individualmente trattenerli in iscuole o in istituti medico-pedagogici ed in classi speciali; assoggettarli ad un trattamento educativo ed a metodi d'insegnamento diversi. E non solo un sentimento umanitario, ma un alto interesse sociale ne devono spingere a studiare la questione degli anormali.

È desso un problema pedagogico e sociologico ad un tempo già risolto in parecchi stati civili e in vari cantoni della Svizzera. Fin dal 1903 in istituti e scuole speciali erano ivi raccolti 978 fanciulli deboli di mente.

Anche nel nostro Ticino sorgono qua e là iniziative a questo scopo, le quali concordemente dirette, porteranno certo alla fondazione di un Istituto unico cantonale, od alla creazione di scuole autonome in diverse località. La nota apposta a questo riguardo nel Fasc. 21 (15 nov. and.) dell'Educatore ne dà affidamento; essa deve aver attirata l'attenzione di molti; non ul-

tima quella del Comitato della «Pro Infanzia» chiassese, per il nesso riscontrato col suo rapporto all'Assemblea generale del novembre u. s., in cui si legge:

Nell'agosto si apriva la nostra « Scuola delle Vacanze » tenuta da due membri (maestre) del Comitato e dalla Sig.na Irene Bernasconi reduce allora da Milano dove aveva seguito il Corso Montessori.

Gli scolari erano tutti ripetenti delle prime classi, e per ciò stesso tardivi, deficienti; il desiderio e la certezza di giovar loro era solo compenso al lavoro assunto. Ricerchiamo le ragioni per le quali detta scuola dovrà conservare il suo carattere specifico fino a tanto che altra istituzione più idonea allo scopo venga a sostituirsi ad essa.

Noi abbiamo potuto assodare il fatto che v'ha un contingente di fanciulli bisognosi di cure, non nell'ordine materiale sempre, sibbene intellettivo e morale, i quali dovrebbero essere tolti alla scuola regolare per un'educazione speciale, in luogo ed ambiente all'uopo; e sarebbe coronamento alla funzione della nostra « Pro Infanzia » l'istituire, sussidiare, dare propulsione ad una scuola o internato di Deficienti col concorso delle Autorità federali, cantonali e comunali.

Non ultimo merito sarà il nostro di aver rivolto parte della nostra azione a favore d'una classe d'infelici tanto più meritevole di educazione che da questa dipende la sua capacità per un lavoro metodico e rigeneratore a sollievo anche di coloro fra cui sarà chiamata a vivere. Noi che avemmo sotto gli occhi alcuni di questi fanciulli e vivi ci si ripresentano al pensiero, davanti all'immane spreco di vite giovani e promettenti, siamo tormentate dal dubbio se la redenzione degli Anormali i quali vogliono cure assidue con risultati talvolta problematici, non sia sogno utopistico; ma il fatto di togliere ad ambienti malsani o viziosi ragazzi destinati ad ingrossare le fila dei paria e dei disutili, per metterli in grado di conoscere e vivere un'esistenza di gioie più serene, più alte, più pure, ne conforta all'opera e ne sosterrà nella prova e nell'esperimento. La società moderna sente l'obbligo di tener conto di quest'infelici, di ridurli a valori sociali, di metterli per quelle attività consentanee al loro potere di produzione; epperò se non siamo in grado noi d'istituire opera continuata, non distoglieremo la nostra preoccupazione da essi, e venuto il momento opportuno porteremo innanzi la questione per quanto ce lo consente l'esperienza.

Intanto vediamo raccolti in una classe, per opera del nostro benemerito Municipio e della Direzione delle Scuole, una diecina di bimbi anormali-psichici, sotto la custodia di una maestra che si adopera di educarli, con altri normali, secondo i principî del metodo Montessori; e non vi so dire il commovimento che vi prende, quando, come avemmo a constatarlo, si vedono fanciulli svegli, operosi, circondare di affetto infelici che nulla intendono, nulla sanno, eppure dal fondo della loro anima lasciano sprizzare una scintilla di sentimento, onde con movimenti anche disgraziati, dimostrano la loro riconoscenza a coloro di cui si vedono oggetto di cura. Andate e vedete ». Indi fra i membri del Comitato si eleggeva una Commissione incaricata di studiare la questione e di portarla davanti alla Società. Non è molto si leggeva che a Locarno persone benemerite si occupavano dello stesso oggetto, così l'idea viene maturando; e la Demopedeutica farà opera altamente umanitaria iniziando un lavoro che porti ad una fondazione che accogliesse i fanciulli frenastenici del cantone. All'assistenza scolastica-educativa di tanti infelici non può mancare l'ausilio di Autorità, enti pubblici e privati, per la qual cosa anche il Ticino vedrà sorgere una provvida istituzione la quale redima l'infanzia deteriorata nell'intelligenza e formi dei deboli di mente adeguatamente assistiti, buoni lavoratori manuali, individui utili a sè, alla famiglia, alla società.

P. Sala

Chiasso, novembre 1915.

Notizia bibliografica e scientifica

Bollettino della Società Ticinese di Scienze Naturali. Anno XI. Lugano 1915. Fascicolo Unico.

La Tipografia Luganese, Sanvito e C., ha di questi giorni pubblicato in un volume di oltre 400 pagine gli studi del Dott. Johannes Bär sulla Flora della Valle Onsernone. La pubblicazione è di un valore indiscutibile, data la competenza dell'autore, scienziato coscienzioso e profondo, attualmente custode dell' Erbario dell' Università di Zurigo, il quale ben dieci anni ha speso in questo lavoro che interessa altamente il nostro Cantone. Infatti il Dr. Bär intraprese nel 1905 lo studio della Flora della Valle Onsernone. Per parecchi anni condusse le ricerche, visitando ogni angolo di questa

nostra valle, raccogliendo un enorme materiale di studio, che venne studiando egli stesso e facendo studiare da specialisti. Terminate le ricerche, Bär ha redatto il risultato di queste sue lunghe e pazienti indagini in una compendiosa monografia: *La Flora di Val Onsernone*. Ma la pubblicazione di essa richiedeva una spesa molto considerevole. E però la Società Ticinese di Scienze Naturali offerse all'autore il suo interessamento per dare alla luce il lavoro. Le trattative ebbero per conseguenza un accordo in forza del quale la Società zurigana di Scienze naturali si assumeva di pubblicare la prima parte della monografia, e la Società ticinese la seconda, cioè il catalogo delle speci. Così la monografia, di alto valore scientifico e di particolare interesse per la illustrazione della flora del Ticino, è ora stampata e resa di pubblica ragione.

Peccato che anche questa parte, il catalogo delle speci, sia in lingua tedesca, perchè difficoltà insuperabili si sono opposte alla pubblicazione in lingua italiana.

Necrologio Sociale

Prof. GIOVANNI FERRARI

Il prof. Giovanni Ferrari spentosi il 9 corr. a Tesserete in età di 77 anni era uno dei più vecchi soci della Demopedeutica, alla quale era ascritto fin dal 1860; da cinque anni era passato nella categoria dei soci onorari. Uno dei più vecchi, ma anche uno dei più affezionati al sodalizio e dei più benemeriti. Infatti tutta la sua vita, si può dire, fu dedicata all'opera della pubblica istruzione e al bene del paese, il quale per altro gli fu e gli è riconoscente come lo dimostrarono le larghe attestazioni in occasione dei suoi funerali.

Egli era nato a Cagiallo nel 1838. Ottenuto il diploma di maestro al Corso di Metodica nel 1854, entrava subito nell'arringo e faceva buona pratica nelle scuole elementari di Arogno, di Sonvico e di Cagiallo. Nel 1860 passava a Mendrisio quale professore dei primi corsi in quel Ginnasio, e due anni dopo, nel 1862 veniva traslocato alla

Scuola Maggiore di Tesserete dove spendeva l'opera sua di educatore fino al 1905.

Mezzo secolo quindi di vita attiva nel difficile e spinoso campo dell'istruzione nel quale raccolse larga messe di benemerenza e si acquistò il diritto alla riconoscenza del paese. Pochi infatti sono i docenti nel Ticino che possono vantare uno stato di servizio così lungo e così meritorio.

Ma all'attività sua non era bastato il lungo coscenzioso lavoro nella scuola. Molto anche e bene operò nelle pubbliche amministrazioni. Fu prima segretario, poi municipale, e poi sindaco di Tesserete, per molti anni. E pure per molti anni coprì degnamente le cariche di Amministratore del Consorzio circolare di Tesserete, di Reggente della Banca della Svizzera Italiana e della Compagnia di Assicurazioni « La Basileese ».

Il prof. Ferrari era stato anche socio fondatore della cessata Associazione di M. S. fra i Docenti ticinesi.

Ritiratosi nel 1905 dall'insegnamento, godeva della pensione che gli spettava quale membro della Cassa di Previdenza, e viveva tranquillo e sereno nella sua Tesserete, amato e venerato dalla famiglia, dai conoscenti, dai numerosi discepoli. La popolazione della Pieve volle dargli una prova della sua stima e del suo affetto eleggendolo nel 1913 alla carica di deputato al Gran Consiglio.

I funerali di lui furono una manifestazione solenne di stima per l'estinto e di premurosa e affettuosa solidarietà per la famiglia. Vi assistevano oltre a distinte personalità in rappresentanza del Gran Consiglio, del Ginnasio di Mendrisio, di Società politiche, di Amministrazioni e di Autorità nelle quali il defunto aveva avuto parte, i sigg. Cons. di Stato Maggini, Capo del Dipart.° di P. E. e il sig. Prof. Nizzola per la Demopedeutica.

Con belle e nobili parole ne dissero le lodi al cimitero: l'avv. Oreste Gallacchi per il Gran Consiglio, il Dip.° di P. E. la Demopedeutica, e per gli amici e i pochi superstiti delle milizie ticinesi che nel '70 occuparono la frontiera del Reno: il prof. Giovannini a nome e per incarico dei colleghi di magistero e delle Amministrazioni scolastiche; l'avv. Giov. Buzzi a nome della popolazione e delle Società politiche della Capriasca.

Pace alle tue ceneri, caro e venerando amico, infaticabile lavoratore nel campo dell'istruzione. Adornano la tua fossa, corone immanescibili, i meriti tuoi. Sia la tua vita di esempio alle giovani generazioni.

Alla desolata famiglia sia di conforto l'universale compianto e il ricordo dei meriti del trapassato. A lei le nostre condoglianze profondamente sentite.

Doni alla Libreria Patria

Dal sig. Dr. Luigi Airoldi:

I Sindacati industriali nella Svizzera. Dissertazione accettata dalla Facoltà di scienze sociali dell'Università di Zurigo. Bellinzona, Salvioni, 1909.

Dall' Archivio cantonale:

Processi verbali del Gran Consiglio. Sessione ordinaria primaverile, e Sessione straordinaria di agosto 1915. Tip. e Lit. Cantonale.

Dal Direttore Ernesto Pelloni:

Per il nuovo ordinamento scolastico. Estratto dall' *Educatore* della Svizzera Italiana. Bellinzona, Salvioni, 1915.

N. B. Altre liste di *doni* videro la luce nei fascicoli 5°, 6° e 21° del corrente anno. La primissima pubblicazione ebbe luogo sul N. 11 dell' *Educatore* del 1874: fu regolarmente continuata finora, ed auguriamo possa averne altro più lungo seguito. N.

FRA LE RIVISTE

Bollettino Storico della Svizzera Italiana. — Sommario del N. 2. Anno XXXV — 1915.

L'arciprete di Bellinzona complice dell'assassinio di Galeazzo Maria Sforza? — Nuovi documenti per gli ingegneri militari Giacomo e Giorgio Paleari — Lettere di Filippo II di Spagna e del cardinale Paleotto a S. Carlo Borromeo — Il più antico prevosto di Biasca un varesino? (Ottone Visconti a Castel Nuovo tortonese nel 1273) — Pergamene varie del Trecento (I confini tra Bellinzona, Locarno e Lugano sul Monte Cenere — Un contratto di

società a Vira Gambarogno — Un varesino sepolto a Locarno — Investiture e cambi) — Catalogo dei documenti per l'istoria della prefettura di Mendrisio e pieve di Balerna dall'anno 1500 circa all'anno 1800. — *Varietà:* Un Leventinese barbiere in Mesolcina nel trecento: Castellani e vicarj del Capitano di Bellinzona negli anni 1434-45; Un pittore locarnese del '400 sconosciuto; Un'altra opera del Gaggini in Liguria; Mercanti comaschi e tedeschi in Mesolcina; Testamenti di Bellinzonesi in Milano; False accuse di eresia e sodomia in Mendrisio?; Un luganese apprendista salumiere in Milano; Artisti del Luganese a Orzivecchi; Landfogti friborghesi nei nostri baliaggi; Un Oldelli Canonico a Colonia; Le origini della civica filarmonica luganese. — *Bollettino bibliografico.*

COMMIATO

Ed ora un addio cordiale a « L' Educatore », come ad un carissimo amico col quale s'è passata un buona parte, e forse la più importante, della vita. Un addio così per dire, poichè il distacco non ci porta così lontani da impedire di farci una visita di tanto in tanto come tra buoni amici si suole.

Come abbiamo annunciato nel numero precedente e come è detto negli *Atti officiali* che pubblichiamo in altra parte del giornale, la Redazione del giornale vien col 1° del prossimo gennaio trasferita a Lugano ed affidata ad uno spirito eletto, nostro amico del cuore, al quale auguriamo le più belle soddisfazioni nell'arringo in cui s'accinge a spendere l'opera sua.

Se dicessimo che ci separiamo dal caro giornaletto senza dispiacere, non diremmo la verità. Non si lascia così a cuor leggiero un amico col quale si è vissuti, per quasi dieci anni, di una vita intima, intrecciata, si sa, di gioie e di dolori. I dolori furon molti, e grandi; le gioie poche, ma squisite. Dei primi restan le cicatrici, indelebili; delle seconde porteremo il ricordo soave fino alla tomba.

Ma ora, stringendo la mano all'amico che parte per seguire altri destini che noi gli auguriamo splendidi e rosei, sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che ci assistettero, forza pregando alla fatica nostra. A coloro, e

non furono pochi, che ci appoggiarono col consiglio e coll' opera. Specialmente vada il nostro grazie sentito all'egregio prof. Nizzola il costante disinteressato lavoratore nel campo della pubblica educazione, infaticabile sempre anche negli anni in cui di solito l'uomo sente il bisogno di riposarsi dalle lunghe fatiche, il quale sempre ci fu largo del frutto della sua esperienza, fatta saggezza, e non di rado ci mandò i suoi scritti che sempre pubblicammo, sicuri di far opera grata ai lettori vaghi di nutrimento sano intellettuale e morale, e di procurare un ornamento cospicuo al caro giornaletto.

Ringraziamenti sentiti a tutti gli altri gentili che al giornale diedero la loro preziosa collaborazione. Parecchi di essi sono ora diventati pubblicisti, letti ed apprezzati da un pubblico assai più numeroso, in un ambiente più vasto. Questi senza dubbio si ricorderanno delle loro prime armi fatte nell' « Educatore » nel quale affilavano la penna che ora per taluni è diventata anche una spada, una spada che combatte le battaglie più belle. A loro il nostro saluto più cordiale, mentre noi ci prepariamo a ritornare nell'ombra, non scoraggiati, nè disillusi, nè perchè l'animo nostro o la nostra volontà sian venuti meno, ma per lasciar posto a forze più giovani e fresche e meglio armate per le pugne dei nuovi tempi.

E un ringraziamento e un saluto speciale io voglio ancora permettermi di rivolgere a voi, Paolina Sala, anima squisita di educatrice, intelletto tanto fine quanto modesto, quale più non se n' ha esempio ai dì nostri, a voi che avete compreso il nostro pensiero, che ci avete seguiti fino all'ultimo passo sulla via tutt' altro che scevra di spine. Continuate nell'opera vostra d'amore, e possa questa avere un giorno l'alloro che si sarà ben conquistato.

Va, o giornaletto, e sia tu d'ora innanzi l' orifiamma che sventoli nel campo dell'istruzione, segnacolo di nuovi destini.

Al nuovo redattore, Prof. Ernesto Pellloni, ancora una volta i nostri più fervidi auguri.

Pochi compagni avrai per l' *ardua* via;
Tanto ti prego più, gentile spirto,
Non lassar la magnanima tua impresa.

Luigi Bazzi.

INDICE

delle materie contenute ne "L'Educatore della Svizzera Italiana,,

ANNO 1915

Interessi sociali

Pagina
Corrispondenza 198
Per l'adunanza della Demopedeutica 235
Programma della 73ª Assemblea annuale della Demopedeutica 241
A Faido 242
Rapporto dei Revisori della Demopedeutica 243
Contoreso della Società Demopedeutica. - Gestione 1914-1915 . 244
La riunione della Demopedeutica a Faido 257
Verbale della 73ª Assemblea sociale della Demopedeutica . . 273
Atti sociali 289
Preventivo della Demopedeutica per l'Esercizio 1915-1916 . . 290
Patrimonio sociale della Demopedeutica - Gestione 1915-1916 . 291
Seduta della Commissione Dirigente 14 ottobre 1915 . . . 306
Atti sociali 321
Seduta della Commissione dirigente, 8 dicembre 1915 . . 371

Coltura generale.

Note di educazione estetica: Emilia Formiggini-Santamaria e la riforma dell'insegnamento del disegno 1
Triste principio 17
L'«elvetismo» di Gonzague de Reynold 33
Il Vallese, patria di Schinner 38
Per la pubblicazione dell'Epistolario di Stefano Franscini 44, 49, 100
Un bel giorno. - Chiusura del Corso Samaritano - Chiasso . 57
Reminiscenze 58
La nostra storia 65, 81, 97, 113
Macchiavelli e gli svizzeri 68
I fanciulli e la guerra 71
Omaggio a Carlo Spitteler 193
Gli effetti della guerra sulla mortalità nei paesi neutri, e propaganda per un'alimentazione razionale 221
Le cose della Patria. - Echi del 1° agosto 1915 225
Discorso del sig. Mario Giorgetti al banchetto della Demopedeutica a Faido 292
1° Novembre 305

Pagina
La festa dell'Albero 315
Gli orfani e la guerra 327
Per i più giovani 337
Per la storia. - Il VI Centenario della battaglia di Morgarten. - Discorso dell'onor. Motta, Presidente della Confederazione 340
La rieducazione dei ciechi 360
La scuola e la guerra 364
Fine d'anno 369
Pro fanciulli anormali 373

Pedagogia e Didattica

« Il nostro piccolo mondo » 20
Istruzione civica 26
La nuova legge sull'insegnamento elementare 85
Servizio sanitario scolastico nella città di Losanna . . . 88
Materiale scolastico gratuito 96
Per il nuovo ordinam. scol. 109, 117, 129, 145, 161, 177, 201, 214, 236, 246
La nuova scuola popolare 120
Per la scuola 134
Progetto di Progr. per la nuova scuola popol. 150, 168, 186, 204, 219
Del metodo d'insegnamento 179
Programma di disegno per le scuole elementari della Repubblica francese 184, 250, 295, 307, 322
In tema di programmi scolastici. — Insegnamento del canto 209, 265
La personalità del maestro nella scuola popolare 269
La « Distraibilità » dei fanciulli 297

Notizie scolastiche.

Milano. — Istruzione primaria 26
» Come Milano combatte e vince l'analfabetismo . . 27
» Colonia permanente con scuola all'aperto . . . 28
» L'apertura della prima scuola per fanciulli anormali deliberata dalla Giunta 28
Notizie 79
Cronaca scolastica. — Ticino - Neuchâtel - Italia . . . 92
» » — Reggio Emilia 127
Notizie scolastiche. — Ticino - Vaud 137
Notizia bibliografica 240

Letteratura.

Pagina
Giovanni Pascoli 7
Luce che si spegne 11
Adolfo Ribaux 79
Carlo Spitteler 158
Interpretazione di un verso di Dante 261
La donna nel Dolce Stil Nuovo 309, 331
L'origine della lingua italiana 347, 354
Luigi Capuana 357

Bibliografia.

Prof. Patrizio Tosetti. — Antologia di prose e poesie moderne . 13
Giovanni Anastasi. — Nozioni di Commercio e di Contabilità . 13
Dott. Luigi Ponzinibio. — Valore delle inclinazioni naturali negli studi scientitici di grado medio 14
Rassegne varie 14
Dr. Otto Isler. — Manuel du Droit Commercial 29
Arnoldo Bettelini. — Per la mia terra 252
Giov. Anastasi. — La vita e le opere di Pietro Anastasio, pittore . 253
Francesco Chiesa. — Poesie e Prose 254, 318
G. Anastasi. – Passeggiate luganesi 318
Antonio Galli. — Testo Atlante di Geografia del Cantone Ticino . 319
Pubblicazioni pervenute a *L'Educatore* 351
Notizia bibliografica e scientifica. — La Flora di Val Onsernone 375
Bollettino Storico della Svizz. Ital. — Anno 1915. — Sommario . 378

Necrologio sociale.

G. B. Pioda, Ministro della Svizzera a Roma 15
Giacinto Poncini 30
Giuseppe Ressiga-Vacchini 31
Emilio Graf 32
Prof. Martino Giorgetti 61
Giacomo Stampanoni 138
Rinaldo Forni 140
Enea Fumagalli 192
Ing. Luigi Forni 255
Gualtiero Gusberti 256
Prof. Luigi Bernasconi 287

Pagina
Olinto Lucchini 351
Avv. Carlo Tatti 366
Antonio Pasquali 367
Prof. Giov. Ferrari 376

Varia.

Resoconto della Colonia Climatica Luganese per l'anno 1914 . 64
Comunicato della Società svizzera d'Utilità pubblica. - Appello ai genitori 75
La lega mondiale delle società femminili svizzere . . . 123
Lutto nella Società svizzera d'Utilità pubblica 128
Dal quartier generale. - Ordinanza concernente le bevande alcool. 142
Bollettino sanitario dell'Esercito 144
id id. 160
Comunicato alla stampa: Posta di campo 160
Bollettino sanitario dell'Esercito 176
Stato Maggiore dell'Esercito. - Ordinanza concernente il servizio divino 207
Ufficio Stampa: Comunicato 208
Comunicato: « Per la Gioventù » 224
Bollettino sanitario dell'Esercito 240
Per la nostra Aeronavigazione Nazionale 272
Resoconto della Colonia Climatica Luganese per l'anno 1915 . 320
Dono nazionale delle donne svizzere. - Appello alle donne svizzere 334
Notizia. - Augùri 354
Commiato 379

Doni alla « Libreria Patria ».

Pagg. 80, 96, 336 378

Piccola Posta.

Pagg. 48, 272, 288, 368

Errata-corrige.

Pag. 352

Stab. Tip-Lit. ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona

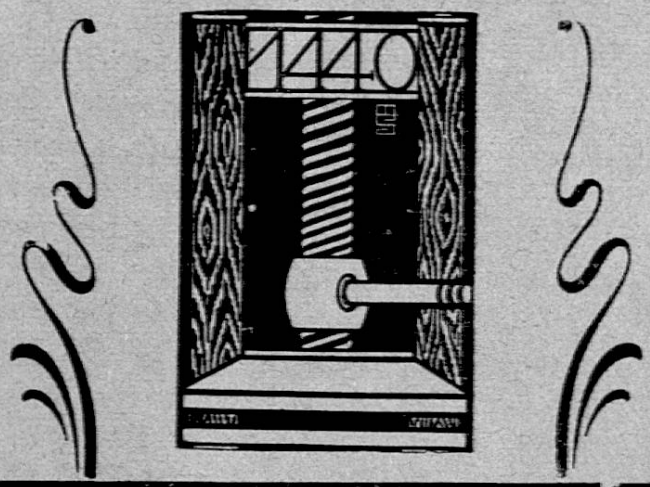
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



LAVORI DI

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private. Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie